

SETTIMANA NEL MONDO

Il difficile «dopo Peron»

PERON — Eredità
Pensatissima.

Non è ancora chiaro il futuro dell'Argentina a meno di una settimana dalla morte del presidente Peron. Pecche forse di esagerazione i pronostici più catastrofici, di chi teme già e considera anzi «inevitabile» un colpo di Stato militare, nonostante i solenni impegni presi dai capi delle forze armate, a rispettare il normale trascorso dei poteri previsto dalla Costituzione. E' certo, tuttavia, che il «dopo Peron» non potrà non essere ricco di novità, forse drammatiche, senza dubbio importanti.

Il perché è evidente. Caratteristica di Peron, della sua grossa statua di «caudillo populista», del suo mito e della sua reale presenza, nella realtà argentina, fu la capacità di attrarre le grandi masse popolari proletarie, tenute per secoli ai margini della società, a dare il loro appassionato sostegno ad una politica che grosso modo si può definire di liberazione nazionale, sull'onda della crescita economica e del «boom» industriale provocato dalla seconda guerra mondiale, che mise in crisi l'assetto imperialistico dell'epoca, rovinò l'Argentina e portò, invece all'Argentina grandi vantaggi.

Fatto straordinario e forse senza precedenti nella storia è che neanche i gravi errori compiuti da Peron negli anni '50, errori che facilitarono la sua caduta per mano degli americani, della casta militare e della oligarchia di proprietari terrieri e di grandi proprietari di sostanze, gli abbiano alienato il sostegno sincero, entusiastico, attivo, di tali masse, organizzate o no, nei potenti 62 sindacati affiliati alla CGT. Nessuna manovra di uomini politici «in borghese», nessuna violenza repressiva di generali «gorilla» è riuscita a spezzare il vincolo di fedeltà che legava i lavoratori, la piccola borghesia nazionalista, gran numero di studenti sinceramente rivoluzionari, tanti intellettuali antim-



«ISABELITA» — Riussirà a governare?

riate videro come sempre nel loro «capo», con giolosa fiducia, il garante di una vita migliore, di salari più alti, di una riconquistata dignità; gli studenti rivoluzionari e certe avanguardie operaie sperarono che con il «secondo Peron» si aprisse la strada verso la «patria socialista».

L'equívoco aveva cominciato a dissiparsi ancor prima della scomparsa del presidente, quando si era dovuto constatare che il ritorno di Peron non aveva posto fine ai contrasti fra l'ala destra e quella sinistra del peronismo, ma anzi li aveva aggravati. L'illusione della «pace sociale» è naufragata in un mare di sangue, in una ondata di assassinii politici, di vendette e rappresaglie in cui hanno trovato la morte esponenti di primo piano del «giustizialismo», compreso il principale dei leaders sindacali José Rucci e il famoso «prete dei poveri», Mujica (di destra il primo, accasamente di sinistra il secondo).

Pochi credono che la vedova di Peron, «Isabelita», a lui succeduta nella carica di capo dello stato, avrà la forza di compiere quell'opera mediatrice che stava diventando troppo difficile, e nella prospettiva impossibile, perfino per il fondatore del «giustizialismo». Urgono grandi scelte. Il Partito comunista, per esempio, ha proposto un governo di unità nazionale, i guerriglieri Montoneros un accordo «fra le forze sociali e politiche interessate alla liberazione nazionale». Altri guardano ad un possibile «insermimento» nel potere del leader radicale Balbin. L'augurio è che l'Argentina, come nazione, abbia la forza di compiere quel «salto di qualità» che ora la storia le impone, e di proseguire il cammino verso l'emancipazione e il progresso senza precipitare nell'abisso della guerra civile.

Arminio Savioli

Complesso avvio della nuova fase politica dell'Argentina

Riuniti con Isabelita Peron esponenti politici e militari

Tre ore di discussione - Il capo dell'opposizione radicale, Ricardo Balbin dichiara che si è trattato di un esame di questioni generali

BUENOS AIRES. 6 Maria Estela Martínez, nuova presidente argentina ha ricevuto ieri i dirigenti governativi, militari e civili, il capo della polizia, il generale Ricardo Balbin, capo del principale partito di opposizione, rafforzando così le voci secondo cui essa si accingerebbe ad ampliare la base della propria maggioranza di governo. L'avvio della nuova fase politica è lento e complesso. L'incontro di ieri ha

Algeri: conferenza giovanile internazionale per il terzo mondo

ALGERI. 6 Una «Conferenza della giovinezza per la liberazione totale dei popoli del terzo mondo» è cominciata ad Algeri. Vi partecipano le delegazioni di una quarantina di paesi di Africa, Asia ed America Latina, i rappresentanti di una decina di organizzazioni internazionali in qualità di osservatori, delegati dei principali paesi socialisti europei. La conferenza è organizzata dal movimento panarabo della giovinezza e dal Movimento giovanile del Fronte di liberazione nazionale algerino.

I lavori, che si protrarranno per sei giorni, sono stati aperti da un discorso del Presidente algerino Boumedien.

Rientrata dall'URSS la delegazione di urbanisti

E' rientrata in Italia, dopo un soggiorno di studio nell'Unione Sovietica, la delegazione per l'urbanistica che era guidata dal compagno Domenico Ceravolo membro della Direzione del PCI. Dela delegazione facevano parte: Mario Maderchi, Senatore, membro della Commissione Affari pubblici del Senato; Enzo Balbiani, Deputato, e membro della Commissione regioni e autonomie locali del Comitato centrale; Piero Della Seta, responsabile del gruppo politico del territorio della sezione riforme e programmazione del CC; Carlo Aymonino, rettore dell'Istituto universitario di architettura Giuseppe Bergamini di Venezia; Giuseppe Bozzadino, vice Sindaco di Rivoli (Torino). Assessore alla urbanistica e Benito Colajanni, professore ordinario di architettura-tecnica all'Università di Palermo; Gino Filippini, assessore all'urbanistica della Regione toscana; Achille Sacconi, architetto e consigliere al Comune di Milano; Giacomo Cecchini, rettore di Bressana.

La delegazione si è recata a Mosca, Leningrado e Vilnius capitale della Repubblica sovietica di Lituania, dove ha avuto tra l'altro incontri con i presidenti dei Soviet delle rispettive città, con il vice rettore dell'Istituto di architettura e cultura e pittura di Leningrado, con il responsabile dell'Istituto per la progettazione della Repubblica Lituana, con il segretario del Partito dell'organizzazione di Leningrado.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 6 luglio 1974

BARI	68	62	71	87	31	2
CAGLIARI	65	6	39	28	17	2
FIRENZE	25	7	54	29	49	x
GENOVA	15	10	71	32	33	1
MILANO	11	17	75	74	84	1
NAPOLI	74	23	98	43	82	2
PALERMO	78	9	74	28	68	2
ROMA	56	4	62	50	76	x
TORINO	28	59	15	10	37	1
VENEZIA	55	15	29	45	79	1
NAPOLI	(2 estratto)					1
ROMA	(2 estratto)					1

Al 5 «12» lire 11 milioni 562; al 145 «11» lire 299 mila; al 1.871 «10» lire 22 mila.

CONCLUSA LA VISITA DEL SEGRETARIO DI STATO A ROMA

Paolo VI ripropone a Kissinger il problema dei palestinesi

Il Papa esorta «tutti i responsabili» a «non omettere sforzo alcuno» per risolvere «il nodo tanto difficile e tanto doloroso relativo alle sorti delle popolazioni palestinesi»

Dopo i gravissimi scontri dei giorni scorsi

Bangkok: il quartiere cinese presidiato da truppe e polizia

BANGKOK, 6 Il quartiere cinese di Bangkok, che è stato l'epicentro degli scontri e delle sparate poliziesche che nel giro di tre giorni hanno causato la morte di una trentina di persone, è oggi praticamente isolato dal resto di Bangkok. I negozi sono chiusi, gli autobus non circolano, e i mercati sono privi di clientela dell'oltremare.

A tale proposito, va ricordato che nel suo discorso ai cardinali del 22 giugno, Paolo VI aveva esortato «tutti i responsabili a non omettere sforzo alcuno di buona volontà e di saggezza politica — nella ricerca di uno giusto e dignitoso per sciogliere il nodo, tanto difficile e tanto doloroso, relativo alla sorte delle popolazioni palestinesi». Accennando al fronte di Gerusalemme, Paolo VI aveva «rinnovato il voto per una giusta soluzione della Città santa perché non resti per le tre grandi famiglie spirituali che ad essa guardano come al centro di religiosa e gelosa affezione, motivo di perdurante rivalità e di continue rivendicazioni, ma possa divenire segno di pace e di concordia».

Paolo VI ha, perciò, ripreso questi temi e facendo conoscere a Kissinger — ha dichiarato il portavoce vaticano — alcuni punti di vista della C. S. Sede, che rimane preoccupata sia per la sorte dei palestinesi che per il futuro di Gerusalemme. Inoltre, il Papa si è fatto interprete delle ragioni del Libano che, non certo per sua colpa, è rimasto escluso — scriveva il 30 giugno *L'osservatore della Domenica* — dall'intenso impegno americano per la pace tanto che «nel suo viaggio in Medio Oriente, Nixon non si è fermato a Beirut e gli Stati Uniti hanno ritenuto di non dover spiegare le ragioni di questa omissione al governo libanese».

Il problema del Libano, quindi, in rapporto agli sviluppi complessi della situazione in Medio Oriente, rimane aperto e questo fatto, secondo osservatori vaticani, rende più laboriosa e difficile la soluzione del problema palestinese e quella per Gerusalemme.

Non a caso, infatti, questi problemi, non disgiunti dalla Conferenza per la sicurezza europea, sono stati trattati tra Paolo VI e Kissinger anche nel quadro dei colloqui sovietico-americani di Mosca. Kissinger ha riferito anche sui recenti colloqui di Mosca tra Breznev e Nixon — ha dichiarato il portavoce vaticano — e il Papa ha espresso un particolare apprezzamento per le iniziative degli Stati Uniti e per gli sforzi personali di Kissinger al servizio della pace». Il Papa ha, inoltre, incoraggiato il governo degli Stati Uniti a persistere nel suo impegno, nonostante le numerose e gravi difficoltà».

Da notare che Paolo VI aveva ricevuto il 5 luglio il ministro del Turismo di Israele, Moshe Kol, il quale, pur essendo venuto a Roma per discutere con i dirigenti vaticani la questione dei «pellegrini che durante l'anno santo intendono recarsi in Terra Santa», ha avuto con il Papa e con esponenti del Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa uno scambio di idee sul problema dei Luoghi Santi.

Il segretario di Stato americano, Kissinger, prima di salire alle 11,40 a bordo dell'aereo speciale che lo porta nella Germania occidentale, non ha fatto alcun riferimento ai suoi incontri in Vaticano, limitandosi a dichiarare ai giornalisti che «i colloqui avuti a Roma si sono svolti in un'atmosfera amichevole e calorosa» per cui si può dire «che si sia palestesa una unanimità di opinioni su tutti i problemi trattati».

Per quanto riguarda i risultati del vertice di Mosca, Kissinger ha detto: «1) le due più grandi potenze si sono incontrate proseguendo così i loro rapporti di distensione e questo è certamente importante. 2) Si è giunti ad un certo numero di accordi concreti. 3) Si sono registrati dei buoni progressi verso un accordo sulle armi strategiche». Quando alle relazioni con l'Europa, il segretario di Stato americano ha detto che tali relazioni tra Stati Uniti ed Europa sono «adesso instigate in maniera molto costruttiva. La Carta che è stata da poco firmata, nel modo in cui verrà applicata, farà segnare un nuovo capitolo nelle relazioni tra Stati Uniti ed Europa».

Alceste Santini

Lo ha annunciato radio Addis Abeba

Etiopia: liberi sei ufficiali rivoluzionari

Eran stati arrestati mesi fa per aver diretto la prima insurrezione militare. Imprigionati sei grandi notabili, fra cui un generale e l'amministratore della Chiesa copia

ADDIS ABABA, 6. Sei giovani ufficiali della guarnigione difesa etiopica, arrestate alcuni mesi fa per aver diretto la prima rivolta militare nel paese, sono stati liberati. Lo ha annunciato un bollettino trasmesso la notte dalla radio della radio.

Il rilascio dei sei, quasi tutti appartenenti all'aeronautica militare che è la più radicale delle tre armi, era stato chiesto varie volte dal «comitato supremo» delle forze armate che dirige la nuova Costituzione dell'Etiopia, il cui progetto è stato compilato oggi stesso.

Delegazione del Fronte di liberazione eritreo a Roma

Una delegazione del Fronte di liberazione dell'Eritrea terrà una conferenza stampa domani alle ore 17 nella sede dell'Associazione della stampa estera in Roma.

La delegazione, che giunge per la prima volta in Italia, è composta da tre membri: il presidente, il segretario, generale Osman Sabri Sabbe e dal membro della missione estera Oman Burge.

La conferenza stampa sarà dedicata all'attuale situazione in Eritrea in rapporto anche alle vicende etiope ed alle prospettive che si aprono nel settore del Mar Rosso per l'apertura del Canale di Suez.

L'appuntamento è fissato per le 17 di venerdì 13 luglio. La delegazione è composta da un rappresentante dell'Eritrea. Un elenco di gravissime accuse rivolte all'Eritrea, come la caccia di contadini, i quali sono stati finora tradizionalmente fedeli all'imperatore e alla Chiesa e potrebbero essere ingannati dai ribelli, gli operai rivoluzionari, i quali sono stati sfruttati e sfruttati, i quali sono riusciti a sfuggire alla caccia data loro dai militari e si sono rifugiati nelle campagne. Fra essi vi è ras Messfin, presidente dell'Associazione patriottica etiopica che conta sui cinquantamila uomini armati dislocati in tutto il paese. Il aristocratico è stato uno dei più importanti della guerra di Eritrea, al fianco di altri Paesi europei, fra cui la Repubblica federale tedesca, la Francia, il Belgio.

Scopo del viaggio è di incrementare la campagna politica in sostegno della causa etiope, al fine di ottenere un grande prestigio, pur essendo un esponente della conservazione.

In serata, l'imperatore Hal-

l'ONU.

La polizia afferma d'altra parte che nel quartiere cinese se sono in azione dei «franchi tiratori», ed ha annunciato

una stretta sorveglianza sui treni in arrivo a Bangkok per evitare l'invio di armi.

Non ha detto da chi ed a chi,

e pochi sono disposti a credere che sia in corso una specie di rivolta organizzata. Ma intanto la polizia sta riaffermando l'occasione per riaffermare il potere che di fronte alla mobilitazione popolare dell'oltre giorno fa, il giorno dopo, i militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.

I militari hanno annunciato l'arresto di altre sei personalità, fra le quali il comandante della seconda divisione di stanza in Eritrea, generale Seyou Gedle Giorgis e l'amministratore generale della Chiesa copia, senatore Ermano Belotti.